

*a cura di*  
*Erika Bonacucina*

*testi*  
*Erika Bonacucina*  
*Francesco Indovina*  
*Antonio Labalestra*  
*Sabrina Scalas*  
*Gabriele Bartocci*

*esposizione*  
*Paolo Zermani*  
*La rinascita del sacro*

ISBN 978-88-98915-95-1 -- 2012 Euro 4,00

BEN VENGA MAGGIO a cura di Sonia Borsato

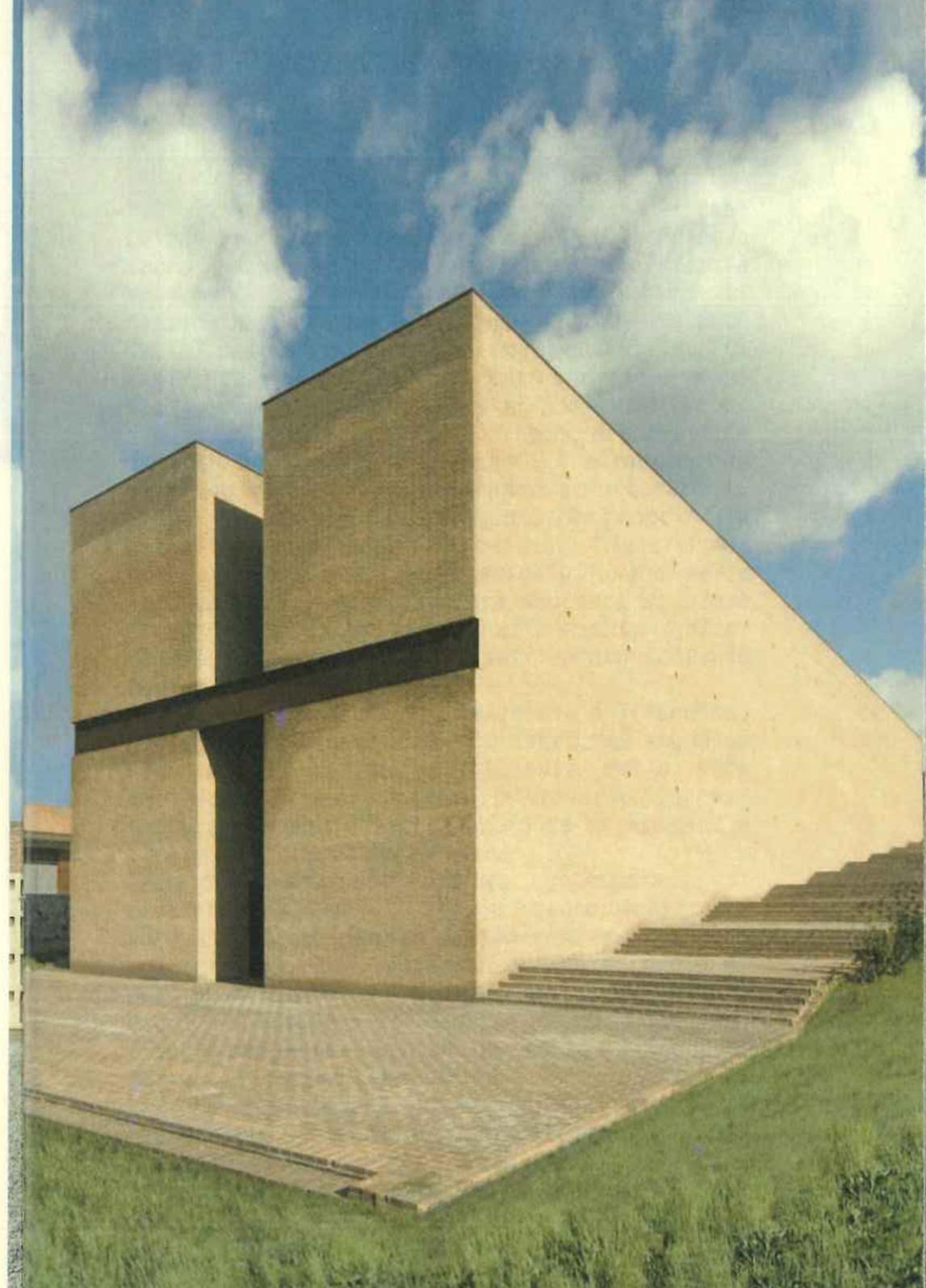
# ARCHI TETTURA

3

  
SOTER  
EDITRICE



PAOLO ZERMANI  
LA RINASCITA  
DEL SACRO



Gabriele Bartocci

*“Il sacro è saturo d’essere - scriveva Mircea Eliade in “Sacro e Profano” nel 1956 - Potenza sacra, significa realtà, perennità ed efficacia insieme”. Lo scrittore rumeno descrive il termine sacro come qualcosa affatto distante dalla realtà “naturale”, dove il divino si manifesta e si rivela nelle cose terrene e materiali, come un albero, una pietra o un edificio. Nei monumenti della città di Vienne descritti da J. Roth ne “Le città bianche”, l’elemento che accomuna gli edifici che hanno strutturato la città fin dalle sue origini, è proprio la sacralità di cui essi sono pervasi: “Tutti i monumenti -scrive Roth- si assomigliavano nella loro essenza: nella assoluta mancanza di scopo si esprimeva il loro anelito allo scopo più alto: salire fino a Dio [...] Gli stili erano soltanto modi diversi di giocare”.*

Non soltanto un concetto religioso e liturgico, quello associato alla parola sacro, ma anche un sinonimo di verità, di essenza della vita dell’uomo, il quale esprime, attraverso l’architettura, la sua identità profonda di abitare e vivere nei luoghi della terra.

Gran parte dell’architettura contemporanea si presenta a noi come svuotata del sacro, incentrata solo al raggiungimento di immagini seducenti e spettacolari, che tendono a durare poco più di una stagione e rischiano di confondere e occultare quelle tracce ancora presenti nel territorio che ne testimoniano la storia e l’identità della cultura architettonica.

La mostra dell’opera di Paolo Zermani ad Alghero rappresenta l’occasione per riflettere sulla possibilità di progettare un edificio “sacro” solo attraverso la lettura e lo svelamento delle

misure che hanno definito il paesaggio.

I progetti esposti non sono solo edifici sacri in senso religioso e liturgico; essi rappresentano origine e destinazione del territorio, frammenti di paesaggio e di città dove viene ribadito e reso sacro il senso di abitare un luogo.

Nel Museo-Cappella della Madonna del Parto di Piero della Francesca a Monterchi Zermani si interroga sull'identità dell'affresco di Piero, sulla "verità" dell'artista nella sua devozione alla vita e alla terra, rilevando la corrispondenza tra il dipinto e il paesaggio agrario intorno alla Chiesa di Momentana dove nel XV secolo nasceva l'affresco; il progetto d'architettura si radica al paesaggio attraverso il rapporto che esso instaura con l'opera d'arte.

Così, anche per il Cimitero di Sansepolcro sarà l'occhio del pittore toscano a rivelare a Zermani la chiave di lettura del contesto storico, artistico e architettonico a cui egli farà riferimento, in cui si affronterà anche il delicato rapporto tra l'architettura contemporanea e la storia di un simbolo religioso come quello della croce.

Nelle due chiese di Perugia, la condizione topografica di lavorare su lotti inclinati porterà l'architetto a pensare al progetto in termini di costruzioni, di muri di contenimento, di piazze a quote altimetriche differenti e di percorsi esterni in pendenza, di utilizzare cioè quegli elementi architettonici che sono stati strumenti di progetto e che hanno contribuito a definire i principi insediativi delle città umbre costruite sulle colline.

In entrambi gli edifici si sale rimanendo fortemente ancorati al suolo.

Il Tempio della Creazione, alle porte di Parma, sembra nascere dalla terra, dalla campagna in cui è inserito silenziosamente come a riflettere il carattere del paesaggio padano nei suoi elementi architettonici compositivi, memoria degli edifici

claustrali, delle case contadine e dei fienili che punteggiano il territorio intorno.

Qui Zermani sviluppa lungo l'asse longitudinale, parallelo alla via Emilia, l'intero edificio concepito come un percorso attraverso il quale, simbolicamente, avverrà il passaggio dalla vita terrena a quella ultraterrena.

Nel Mausoleo dei primi Cristiani a Roma, viene ancora una volta indagato il tema del simbolo, della croce, che qui diventa architettura ipogea posizionata a ridosso del Bastione del Sangallo, in prossimità delle Mura Aureliane.

Il Mausoleo è un'incisione fatta sul corpo della città Eterna che definisce due assi ortogonali tra loro, come a rivendicare i primi atti urbani di fondazione, nei due elementi di cardo e decumano. La croce diventa edificio, terra, città: l'identità di Roma, che vive la condizione archeologica di essere luogo sepolto e svelato allo stesso tempo, si riflette nella grande croce di Zermani.

Ho sempre considerato questo progetto come un innesto, come un voler (dover) fecondare la terra di una nuova cultura del fare architettonico dove la storia e la tradizione sono gli elementi indispensabili da cui la nuova architettura dovrà generarsi.

*"Non è semplicemente a una appartenenza al luogo che ci si può riferire, ma piuttosto a una lettura delle trasformazioni in atto per individuare alcuni valori che possano essere ritenuti, nuovamente e temporaneamente, fondativi, da collocarsi accanto alle deità di lunga durata.*

*Ecco perché il nostro è uno stato di soglia, un liminare provvisorio, diverso da ogni precedente, e potenzialmente prolifico"<sup>1</sup>.*

<sup>1</sup> Paolo Zermani, *Identità dell'architettura italiana*, parte seconda, Roma 2002.



## BEN VENGA MAGGIO

a cura di Sonia Borsato

02 maggio - 10 giugno 2012

Alghero (Sassari)

### organizzazione



ASSOCIAZIONE  
CULTURALE SA DOMO



FONDAZIONE META  
ALGHERO



COOPERATIVA  
ITINERA



TEATRO  
D'INVERNO



SPAZIO T  
SCUOLA DI TEATRO



SOCIETÀ  
UMANITARIA



CENTRO  
SPERIMENTALE



TEATRO  
DANZA



ASSOCIAZIONE  
MUSICALE

### con il supporto di



CITTÀ DI ALGHERO



FONDAZIONE  
BANCO DI SARDEGNA



ALLDIGITAL

ISBN 978-88-88915-95-1

© 2012 SOTER EDITRICE  
VILLANOVA MONTELEONE (ITALIA)

© fotografie 2012, dei rispettivi autori  
© testi 2012, dei rispettivi autori  
© logo evento, *Gianfranco Setzu*  
carte territoriali fornite da *Roberta Fadda*

Segreteria, *Giusi Murgia, Emma Gobbato*

Stampato in Sardegna  
[www.soter-editrice.it](http://www.soter-editrice.it)